

IL GIORNO DELLA MEMORIA
**Meloni ricorda la Shoah
Pro Palestina nelle piazze**

«La condanna dell'orribile sterminio...
Il Papa ricorda così la tragedia

IL CASO MONFALCONE, ANCORA NEL MIRINO L'ASSOCIAZIONE DEI MUR
Preghiere, no
Lo spazio è commerciale. Stop al Centro Isk

Alle spalle l'ordinanza dirigenziale di inizio dicembre che congela l'uso, seppure occasionale e temporaneo, dell'ex Hardi di via Primo maggio, un nuovo atto va a interessare l'edificio di via Duca d'Aosta, sede del centro culturale islamico Darus Sala

IL COMMENTO
DAVID ALLEGRI
**QUEL DUELLO ELETTORALE
GIORGIA-ELLY**
Il 2024 sarà un anno elettorale molto denso. A tutti i livelli. Dalle elezioni regionali alle amministrative e alle europee. Senza dimenticare le fondamentali elezioni presidenziali statunitensi a novembre. / APAG 21

L'ANALISI
ROBERTO MORELLI
**RONCHI CRESCE
MA RESTA
L'INSTABILITÀ**
Possono sei euro e mezzo di balzo in meno sul biglietto di un volo determinare una svolta storica per un aeroporto? La risposta è sì. / APAG 21

LA GRANDE CULTURA
**L'appello alla pace
del Premio Nonino**
Ts FilmFest per l'ucraina 'Step

DALLAVALLE / APAG 32 E 33
GREGORI / APAG 33

CULTURE

La cerimonia

Nonino un appello alla pace

Nei discorsi di tutti i premiati un auspicio per la fine immediata di tutte le guerre
Il sociologo Edgar Morin: «Legittima indignazione per la carneficina a Gaza»

I PREMIATI
FABIANA DALLAVALLE

Ha tutta la forza e la potenza della letteratura, la visionarietà e pragmaticità della scienza la voce che ieri, alla cerimonia di consegna del Premio Nonino 2024, si è levata per declinare in infiniti modi, la parola Pace. Una parola che è risuonata fin dalle prime battute, nei discorsi di tutti i premiati e dei membri della giuria che l'hanno pronunciata nei modi resi necessari dalla stringente e tragica attualità, a partire dal discorso del Premio Nonino Risit D'Aur - Barbatella D'Oro conferito ad Angelo Floramo e Cooperativa Insieme "Frutti di Pace". A Mauro Ceruti, membro della Giuria del Premio Nonino, il compito di premiare lo storico e consulente scientifico della biblioteca Guarneriana di San Daniele, che ha salutato la platea anche in marilenghe e in sloveno, a testimonianza del suo essere "Figlio della frontiera", intreccio di fili che lega culture diverse. «Non potrei mai vivere se non in una terra ricca che ha saputo dare ricetto ai miei antenati, mossi da disperate profuganze e fughe che sembravano senza redenzione, non dissimili da quelle che oggi un'umanità minore continua a calpestare lungo gli stessi bordi del mondo percorsi da loro. La frontiera è donna, perché è capace di inclusione. Il confine invece è maschio, violento, impone il suo. Se ci fossero più Matrie che Patrie non avremmo l'orrore della guerra. Rada mi ha detto una volta: "voi maschi troppo spesso volete vincere la guerra. A noi donne tocca vincere la pace". Dedicò questo premio alle donne, co-



La famiglia Nonino padrona di casa del tradizionale premio

Alberto Manguel:
«Quasi ovunque stiamo distruggendo ciò che abbiamo impiegato tanto tempo a costruire»

me diceva un altro ramingo, a "voi donne (che) avete intelletto d'amore" e salverete il mondo». Suad Amiry ha consegnato il premio a Rada, ovvero Radmila Zarkovic, presidente della Cooperativa Insieme "Frutti di Pace", creata nel 2003 da un gruppo di pacifiste "in pratica", donne di Bosnia come amano definirsi, non serbe, croate, bosgnacche, non musulmane, cattoliche, ortodosse, ebreë, «donne e basta» in grado di avviare un processo di elaborazione del lutto basato sul riconoscimento del dolore dei Troiani, che il suo popolo ha massacrato, ha capito dal profondo della sua arte di poetessa che la condizione di vittima non ha nazionalità e la sofferenza umana non ha confini». Introducendo la consegna

del Premio Nonino per Médicins sans Frontières al medico Rony Brauman, il sociologo francese Edgar Morin, in collegamento da Marrakesh: «Rony Brauman è rimasto disgustato dal massacro perpetrato da Hamas in Israele, ma anche dalla carneficina sproporzionata che l'esercito israeliano continua a perpetrare a Gaza. Considero la sua indignazione legittima, e gli consegno il Premio Nonino 2024 con ammirazione». «Ho deciso di concentrarmi su una situazione tragica - ha aggiunto Brauman - Mi riferisco alla guerra a Gaza. Ci sono altri luoghi di violenza nel mondo, ma nessuno è un tale concentrato di strumentalizzazioni e contraddizioni di retorica umanitaria da parte di governi occidentali. Questo conflitto non è cominciato il 7 ottobre ma 75 anni fa. Da più di mezzo secolo Israele insedia popolazioni civili nei territori presi con la forza, il che è formalmente proibito dal diritto umanitario». Infine, Naomi Oreskes, Premio Nonino "Maestro del nostro tempo", introdotta da Antonio Damasio che le ha consegnato il riconoscimento. «La scienza - ha ricordato - non ha una "logica propria", perché la scienza non esiste da sola. Intorno a noi c'è la prova che le persone hanno sempre cercato la bellezza, il senso, l'interconnessione delle proprie vite, e continuano a farlo oggi. Penso sia venuto il momento di resistere all'interpretazione eccessivamente utilitaristica della scienza che è venuta a dominare il mondo moderno. Certo, la scienza ci fornisce cose utili, ma l'idea che la scienza possa aumentare il nostro apprezzamento per la meraviglia del mondo può e deve continuare ad avere una forza che la sostenga». —

Introducendo la consegna del premio a Rada, ovvero Radmila Zarkovic, presidente della Cooperativa Insieme "Frutti di Pace", creata nel 2003 da un gruppo di pacifiste "in pratica", donne di Bosnia come amano definirsi, non serbe, croate, bosgnacche, non musulmane, cattoliche, ortodosse, ebreë, «donne e basta» in grado di avviare un processo di elaborazione del lutto basato sul riconoscimento del dolore dei Troiani, che il suo popolo ha massacrato, ha capito dal profondo della sua arte di poetessa che la condizione di vittima non ha nazionalità e la sofferenza umana non ha confini». Introducendo la consegna

IL VICE PRESIDENTE
Anzil: «Dalla nostra storia messaggi di grande valore»
«Non so se la cultura salverà il mondo, ma noi dobbiamo cercare di farlo, usando la nostra storia di regione di confine, la nostra cultura di frontiera e l'amicizia di chi sta vicino, per lanciare un mes-



Nella foto in alto i premiati in occasione dell'edizione 2024 del Premio Nonino ospitato all'interno delle distillerie di Percoto. Equi a fianco due immagini dei moltissimi ospiti che hanno partecipato alla cerimonia di consegna dei riconoscimenti (FOTOPETRUS)



ALLE ORIGINI DELL'EVENTO
**Come far conoscere
la grappa nel mondo**
Una storia lunga 50 anni

ELENA COMMESSATTI
«Sul mezzogiorno di quel primo dicembre dagli sfiatati è uscita, cristallina, la grappa», scriveva a fine 1973 Luigi Veronelli, il giornalista amico di questa brillante storia tutta italiana e targata Fvg. Ci stiamo riferendo alla Grappa Monovitigno Nonino, che in questa edizione del Pre-

miato, l'ho raccolta, l'ho guardata in trasparenza, controllo, gioiosa, già del suo vivere». E poi: «A lungo ne ho aspirato il profumo: estenuato e acuto, allo stesso tempo, a memoria - il miele d'acacia, le mele cotogne mature, i fichi appena staccati». Quanto sincero entusiasmo per questo racconto virtuoso che Giannola ha portato avanti sin dall'inizio, insieme a Benito e poi alle figlie: un appassionato coraggio nell'inventare una vita nuova per la grappa, come prodotto alto e "altrove", separando le vinacce e tenendo solo quella di Picolit da distillare. E già nel 1973 le bottiglie erano di design, a firma Franco Vattolo, con pezzi unici, da collezione, con ampole soffiare a mano e millesimate. «È la storia di una donna fortunata la mia che prima si è innamorata di suo marito - racconta Giannola, entusiasta per questa edizione del premio più appassionato e coinvolgente di sempre - poi con Benito abbiamo rivoluzionato lo status e la qualità della grappa». E così «come due ragazzi di provincia sconosciuti - come si definisce - con il solo amore per il proprio prodotto», hanno trasformato «quella forma tascabile di riscaldamento per i contadini del nord Italia», ricordando la definizione data dal New York Times, o più poeticamente, seguendo Padre David Maria Turoldo, «l'acqua di fuoco che ti dava la forza di dimenticare la fame», in una storia unica, originale, innovativa. E nel 2017 il monovitigno diventa pure un caso di studio da parte della London School of Economics Business Review. E poi... Giannola si commuove, là al buio sotto il palco, e noi lo notiamo, mentre i quattrocento ospiti vivono l'energia di un premio unico al mondo nella sua formula di alta qualità culturale, che regola parole di speranza e testimonianza di coraggiosa eccezionalità tra giurati e premiati. «Mia mamma - racconta - la maestra Tina, mi ha sempre detto: "Non mollare mai". A me e mia sorella ha dedicato questo motto: "Mi raccomandavo nei miei corsi di cucina, non volevo che mi dimenticassi. Mirate lontano per arrivare anche vicino, ma nel rispetto di chi vi sta accanto, e non mollate mai!". —

NELLA GRANDE SALA
«Eccoci, siamo tornati»
La festa ricomincia tra brindisi e tradizione
Ospiti elegantissimi ma anche con sneakers e maglione
Un menù friulano con mignestre, gulash e polente

GLI INVITATI
GIAN PAOLO POLESINI
Penso alla lunghissima vita di un Premio così lungimirante - sei Nobel consegnati ad altrettanti vincitori del Nonino - e a una sua eventuale versione cinematografica. Sebbene molti punti non siano affatto in sintonia fra loro, per altri - però - il neorealismo con le sue storie del presente, le epopee del dopoguerra (anche noi contemporanei abbiamo a che fare con continue cadute e rinascite) e lo sguardo pietoso al sociale (ricordate "Ladri di biciclette"?), il sentimento che la famiglia condivide con una parte di mondo dal 1975 avvicina la storia friulana a quelle raccontate, dal 1943, dai vari De Sica, Zavattini, Germi, Lattuada. Ammetto l'azzardo, eppure c'è un qualcosa che mi spinge a mescolare certe piccole del Novecento a un lungometraggio sull'attraversata di un riconoscimento per le arti nato dalla terra. Il Premio Nonino, che si è confrontato per quasi un cinquantennio con gli umori dell'umanità, sa esprimere l'oggi con la forza di chi conosce il passato. «Siamo tornati». Ne è convinta Antonella Nonino, che lo urla come tradizione vuole, siamo tornati liberatorio dopo gli anni bui e il lento rimettersi in scia del futuro. Sono passati più o meno 630 giorni dal 7 maggio 2022, ultima edizione, con un 2023 vissuto nel silenzio e l'esplosione di allegrezza ha contagiato la più battagliera dinastia della grappa che l'Italia conosca. L'inizio della rivoluzione è datato 1973 con la creazione del Monovitigno, ovvero una distillazione separata delle vinacce dell'uva Picolit. Giannola e Benito vantano una tenacia che va riconosciuta per l'aver creduto in un qualcosa di quasi impossibile. E la Signora G., dal paleo accanto agli alambicchi fumanti, non smette mai di ringraziare il suo Benito «per il grande amore e per non aver mai mollato», un punto di forza noto delle figlie furlane. La festa è totale, gli ospiti non rinunciano al richiamo dell'evento e passeggiano nel grande arioso calice di bianchi in un mano e con una tartina di salām e soppresse nell'ombra, squadrandosi per bene co-



In alto, da destra il sindaco di Udine Felice De Toni e l'assessore alla Cultura Federico Pirone. Sotto, l'ex allenatore Fabio Capello

me si conviene ai personaggi di un certo glamour prima d'infilarli ordinati dentro il salone dove il rito solitamente si compie. Ora. Fare l'elenco di chi c'è a mi sembra banale e persino dozzinale, alla stregua di una rivista patinata da sotto il casco della parrucchiere (ammesso che esistano ancora quelle betoniere che risucchiano le teste delle sturre). Per cui, nisba. Non è facile agghindarsi all'ora di pranzo, se proprio vogliamo approfondire l'outfit di mezzogiorno in pieno ricevimento di alto lignaggio. L'indagine, a volte, crea ibridi inguardabili. L'uomo con il suo bel vestito blu non sbaglia mai, a patto che le scarpe siano nere e non marroni. Ho scorto un paio di sneakers e avrei voluto non vederle. A qualche gentiluomo è scappato un maglione con stampe, ahia, altri sono stati intrappolati dagli abbinamenti dai toni. Capita. È naturale che la sostanza vinca nettamente sull'apparenza, ma circolando tra la mondanità è inevitabile spingersi metaforicamente nelle cabine armadio dei signori muniti di invito. Le signore difficilmente sbagliano: un acquisto nuovo risolve il problema, sperando che la vicina di tavolo non abbia lo stesso capo. Così, a vol-